



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI di STAMPA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

12 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|---------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |
| Consorzio/Pag. | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |

Pagina 21 Delta del Po

12 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

MALTEMPO. È ANCORA ALLARME PER RISCHIO IDRAULICO NEL MEDIO – BASSO VENETO

Comunicato stampa N° 363 del 11/02/2014

(AVN) – Venezia, 11 febbraio 2014

In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato, per Rischio Idraulico, lo STATO DI ALLARME su Vene-D (Po, Fissero – Tartaro – Canalbianco e Basso Adige) e Vene-E (Basso Brenta – Bacchiglione) limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone; lo STATO DI PREALLARME su Vene-D limitatamente all'asta del fiume Po; lo STATO DI ATTENZIONE su Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna) e Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento).

Ha inoltre dichiarato lo STATO DI PREALLARME per Rischio Idrogeologico su tutto il territorio regionale. La dichiarazione ha validità dalle ore 14 di oggi alle ore 14 di giovedì 13 febbraio prossimo.

Per la giornata odierna sono previste precipitazioni locali, di breve durata, deboli (1-5 mm/h); quota neve in prevalenza a 900-1100 m sulle Dolomiti e 1100-1300 m sulle Prealpi. Per la giornata di domani e almeno sino a fine a sabato non sono attese precipitazioni degne di nota.

Si segnalano livelli ancora sostenuti nel sistema Fratta-Gorzone dovuti alla sofferenza della rete idraulica minore. Per quanto concerne il livello di criticità idraulica elevata nelle zone Vene-D e Vene-E, esso si riferisce ai comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone. I comuni rivieraschi dell'asta del fiume Po, della zona Vene-D, sono da considerarsi in criticità idraulica moderata. I rimanenti comuni della zona Vene-E sono da considerarsi in criticità idraulica ordinaria. Permangono situazioni di sofferenza idraulica in molte aree della rete idrografica minore.

Visto lo stato di saturazione dei terreni è possibile che si inneschino fenomeni franosi sui versanti (anche di grosse dimensioni) anche in assenza di precipitazioni, pertanto permane lo stato di criticità idrogeologica moderata. Non si escludono locali criticità dovute alla difficoltà di smaltimento delle residue acque meteoriche lungo la rete fognaria. Rimane attivo il presidio H24 della sala del Centro Funzionale. Il Centro Funzionale Decentrato seguirà l'evoluzione dell'evento e si riserva la possibilità di emettere aggiornamenti in relazione alle possibili variazioni delle previsioni meteo.

MALTEMPO. ZAIA AI PARLAMENTARI VENETI: “CHIEDO TUTTA LA VOSTRA COLLABORAZIONE”

Comunicato stampa N° 359 del 11/02/2014

(AVN) – Venezia, 11 febbraio 2014

“La drammaticità degli eventi mi porta per questo a chiedere tutta la Vostra collaborazione. La Regione del Veneto con le sue sole forze è, di fatto, impotente”. E’ quanto ha chiesto oggi con una lettera il presidente del Veneto Luca Zaia a tutti i parlamentari del Veneto, inviando loro in copia il dossier mandato a Roma sui danni causati dall’ondata di maltempo dei giorni scorsi, stimati provvisoriamente in mezzo milione di euro, cifra peraltro destinata ad aumentare nei prossimi giorni.

“Le condizioni meteorologiche avverse che si sono abbattute nell’ultimo periodo nel nostro Paese hanno particolarmente segnato la Regione del Veneto, con una serie di eventi eccezionali che dal 30 gennaio stanno colpendo tutto il territorio regionale – ha fatto presente Zaia – devastandolo con diffuse alluvioni, con movimenti franosi che stanno facendo cedere gli argini dei fiumi della rete primaria e secondaria e compromettendo la stabilità e la sicurezza delle zone collinari e montane, con mareggiate che hanno spazzato via intere spiagge del litorale adriatico e con copiose nevicate che hanno dimostrato la fragilità delle nostre montagne, provocando danni indefinibili e compromesso una stagione invernale sulla quale il turismo montano tanto contava per riprendersi dalla crisi economica strisciante. Una calamità naturale che pare non avere fine e che ad oggi non può essere ancora considerata cessata”.

“Fin da subito ho dichiarato lo stato di crisi regionale con decreto n. 15 del 3 febbraio 2014, attivato il sistema di protezione civile regionale e – ha ricordato il presidente della Regione – stanziato due milioni di euro per affrontare la prima emergenza”.

“Tutti – ha evidenziato poi Zaia – si sono impegnati ad affrontare l’emergenza: i singoli cittadini coinvolti hanno cercato di ridurre il danno, le Amministrazioni locali hanno messo in moto la macchina dei soccorsi, l’esercito dei volontari della Protezione civile e del Soccorso alpino sono arrivati ovunque per portare un minimo di sollievo. Le Forze armate, i Vigili del Fuoco e l’Esercito hanno garantito il loro supporto e il pronto intervento”.

“Ora dovrà iniziare la conta dei danni che non è assolutamente agevole. Quantitativi di neve accumulata e di acqua sparsa ovunque non rendono il lavoro facile. Le infrastrutture, gli edifici pubblici, le colture, le abitazioni civili e la ripresa del sistema produttivo, là dove colpito, mostrano i segni di una grande devastazione. Per quanto di mia competenza, come previsto per legge, ho provveduto ad inoltrare al Presidente del Consiglio dei Ministri – on. Enrico Letta – e al Capo del Dipartimento della Protezione civile – Prefetto Gabrielli – la richiesta di dichiarazione dello Stato di Emergenza, con una prima stima dei danni quantificata in 500 milioni di euro. Una cifra considerevole ma che rimane del tutto provvisoria e destinata ad aumentare in maniera significativa”.

“La drammaticità degli eventi – ha proseguito Zaia – mi porta per questo a chiedere tutta la Vostra collaborazione. La Regione del Veneto con le sue sole forze è, di fatto, impotente”.

“Gli eventi calamitosi che dal 2010 si stanno susseguendo con una frequenza quasi matematica nel nostro territorio regionale hanno piegato le nostre genti, dimostrato tutta la fragilità del sistema idraulico e idrogeologico della nostra terra e colpito un sistema produttivo e turistico, disseminato ovunque, che a fatica stava sopravvivendo alla crisi economica del nostro tempo. Le genti venete si aspettano da noi delle risposte e credo che solo agendo in maniera sinergica e concentrando gli sforzi di tutti si riuscirà a far sentire ai cittadini la presenza utile e attenta delle istituzioni”.

“All’impegno e allo sforzo finanziario che la Regione saprà comunque dimostrare (basta pensare al “Piano straordinario degli interventi a seguito dell’emergenza alluvionale 2010” che prevede 24 milioni di euro per l’esercizio finanziario 2013 e ulteriori 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015) bisogna accompagnare altre soluzioni – ha scritto Zaia – da cercare in un contesto generale di forte carenza di risorse pubbliche e caratterizzato da riduzioni di trasferimenti di risorse statali a favore delle Regioni, da tagli apportati dallo Stato ai trasferimenti alla sanità, dalla riduzione dei tetti di spesa dettati dalle norme del Patto di Stabilità. Mi rivolgo, pertanto, alla Vostra sensibilità – ha concluso – e conto sull’azione che ciascuno di Voi potrà promuovere nell’esercizio del proprio mandato”.

AI GIORNALISTI CHE LO RICHIEDANO VERRÀ INVIATO, TRAMITE SISTEMA WETRANSFER, IL DOSSIER COMPLETO SUI DANNI DA MALTEMPO IN VENETO PROVVISORIAMENTE ACCERTATI

TAGLIO DI PO Fissata la data della presentazione pubblica del progetto

Il Contratto di foce sboccia ad aprile

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Il Consorzio di bonifica Delta del Po ha ospitato il primo incontro della cabina di regia del Contratto di foce, progetto di cui l'ente è il soggetto responsabile. All'incontro erano presenti le principali istituzioni e associazioni del territorio aventi competenza in materia di gestione delle acque. Il direttore Giancarlo Mantovani e l'architetto Laura Mosca hanno illustrato il punto della situazione e le attività svolte fin qui, principalmente finalizzate ad allargare la base di appoggio al progetto.

E' stata valutata e discussa l'opportunità di elaborare un documento di indirizzo che garantisca la fattibilità delle azioni previste dal Contratto di foce.

Particolare entusiasmo per l'iniziativa e per la metodologia di lavoro operata è stato espresso dal Distretto idrografico padano e dal Distretto idrografico delle Alpi Orientali presenti all'incontro.

La cabina di regia ha deciso di presentare il Contratto di foce alla comunità locale ad aprile attraverso un incontro pubblico, al quale saranno invitati tutti i soggetti che hanno interesse sull'acqua e che consentirà di avviare le

attività sul campo.

Successivamente a tale incontro, sarà avviata la fase di ascolto strutturato delle istanze locali attraverso tavoli tematici dedicati alle principali criticità e potenzialità del territorio e tavoli territoriali interdisciplinari che ragioneranno sulle tre tipologie d'acqua considerate dal progetto che, si ricorda, riguardano le acque interne, le acque di transizione e le acque marino costiere.

Il coinvolgimento riguarderà tutta la comunità del Delta con particolare attenzione alla cittadinanza e al mondo della scuola data la forte valenza educativa del progetto.



L'appalto Al via le opere nel Veronese e nel Trevigiano, il costo totale supera i 34 milioni

Tre bacini contro le alluvioni in cambio di palazzi e negozi

La Regione mette sul piatto anche il patrimonio immobiliare

VENEZIA — Voi ci costruite i bacini di laminazione, noi vi diamo in cambio palazzi, appartamenti, negozi e garage. Tutto, pur di non finire di nuovo sott'acqua. Davvero l'alluvione di Ognissanti del 2010 ed il catastrofico secondo atto della scorsa settimana hanno finito per rivoluzionare le priorità del Veneto. Il governatore Luca Zaia, d'altronde, lo va ripetendo da tempo: «Non ho altra preoccupazione che quella di mettere in sicurezza il nostro territorio. Per me è la madre di tutte le battaglie». Se necessario, dopo aver dato fondo ai denari in cassa, anche ricorrendo al patrimonio accumulato da Palazzo Balbi anno dopo anno.

La prova sta nella delibera approvata il 30 dicembre scorso in giunta, e pubblicata ieri, che avvia le procedure di appalto per la costruzione di tre importanti bacini di laminazione di cui sono state chiuse sia la progettazione che la valutazione di impatto ambientale: quello di San Lorenzo sul torrente Tramigna a Soave e San Bonifacio (Verona), quello della Colombaretta sul torrente Alpone a Montecchia di Crosara (ancora Verona) e quello sul Lastego

Dove sono

Si tratta dei bacini di Soave e San Bonifacio, Montecchia di Crosara e Riese Pio X-Fonte

e sul Muson a Riese Pio X e Fonte (Treviso). Si tratta di opere imponenti, per un costo complessivo che supera i 34 milioni di euro (il bacino di San Lorenzo costa 5 milioni, quello della Colombaretta 12,7 milioni, quello sul Lastego e sul Muson altri 16,8 milioni) che rientrano nel «Piano Marshall» da 2,7 miliardi di euro redatto dagli uffici della Regione insieme al professor Luigi D'Alpaos, luminare veneto dell'idrodinamica. Ebbene la Regione, pur sostenendo che le risorse utili per aprire i cantieri «risultano integralmente disponibili» a bilancio, ha deciso di contribuire al finanziamento con alcuni degli immobili messi da tempo sul mercato, senza fortuna. Il bacino di San Lorenzo, quindi, sarà pagato in parte con l'appartamento più garage che oggi ospita l'Urp di Verona in via Marconi 25 (stima: 386 mila euro), il bacino della Colombaretta con la palazzina oggi sfitta in Calle Buccari 7 a Sant'Elena, Venezia (897 mila euro), e il bacino sul Lastego ed il Muson con il palazzo di cinque piani di Contra' Porti a Vicenza, già sede dell'Ira (1,3 milioni di euro). Le quote rimanenti saranno coperte con gli stanziamenti autorizzati dalle ordinanze commissariali firmate tra il 2011 ed il 2012.

Nell'attesa che vedano la luce le grandi opere necessarie a mettere in sicurezza il Veneto, il governatore Zaia ha inviato ieri a Roma un dossier sui danni provocati dal maltempo, ac-

compagnato da un'accurata lettera ai parlamentari veneti affinché «facciano squadra» (si veda l'articolo in basso), dopo che un'analoga richiesta era partita la scorsa settimana dalla presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto. All'appello hanno risposto a stretto giro i senatori Puppato, Santini, Filippin, Casson (tutti Pd), Paola De Pin (ex M5s), Giampiero Dalla Zuanna (Scelta Civica) e Franco Conte (Ncd) con un'interrogazione al ministero dell'Economia che punta a sospendere gli adempimenti fiscali per gli alluvionati ed a sganciare dal Patto di Stabilità le spese per l'emergenza e per le opere contro il dissesto idrogeologico. La Lega Nord ha presentato una mozione sul-

lo stesso argomento (stop di un anno alle tasse) sia alla Camera che al Senato mentre Maurizio Sacconi del Ncd ha invitato il sottosegretario al Lavoro Carlo dell'Aringa a garantire gli ammortizzatori sociali ai lavoratori costretti all'inattività dalla pioggia ed una moratoria sul pagamento dei contributi a favore dei datori di lavoro. A rinforzo delle richieste dei parlamentari è arrivata anche la risoluzione presentata dal gruppo del Carroccio in consiglio regionale che chiede al governo di ricorrere al Fondo di solidarietà europeo e, sulla scia dei precedenti, di provvedere alla defiscalizzazione per due anni delle zone colpite e di svincolare dal Patto le opere anti-alluvione. Fondamentale, in ogni caso, sarà l'approvazione della richiesta dello stato di emergenza da parte del consiglio dei ministri (la richiesta, fanno sapere da Palazzo Chigi, è arrivata nella capitale nella tarda serata di lunedì). Intanto la giunta Zaia ha provveduto a stanziare un altro milione per l'emergenza ed a declassare da «rifiuto speciale» a «rifiuto urbano» i detriti arrivati sulle spiagge, così da favorirne un rapido (e meno costoso) smaltimento.

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dossier

Dai blackout in montagna alle spiagge devastate, ecco quanto è costato il disastroso maltempo. La Regione: «Servono almeno 500 milioni di euro»

Zaia spedisce a Roma il conteggio dei danni «I veneti facciano lobby»

Appello ai parlamentari: «Portiamo a casa i soldi»

VENEZIA - Gli avevano chiesto un conteggio dettagliato dei danni e ora c'è. Prudenziale, però. Al Veneto per «riprendersi» dall'alluvione servono 500 milioni almeno, se non di più. «Una stima che tiene conto, sia chiaro, solo dei danni concreti - dice subito Luca Zaia, presidente della Regione Veneto - i danni indiretti, a partire da quelli che riguardano la massiccia e imprevedibile riduzione dell'attività turistica della stagione invernale, non ci sono per ora nei conteggi. I Comuni coinvolti dall'alluvione sono più di 130, ci sono migliaia di veneti che hanno sofferto, la situazione è tragica».

Nel dossier allegato alla richiesta dello stato di emergenza, inviata sabato scorso al premier Enrico Letta e al capo dipartimento della protezione civile Franco Gabrielli, l'elenco dei danni dell'alluvione è, dunque, solo tecnico. Ci sono i tetti crollati delle case, gli impianti di risalita resi inutilizzabili in montagna e, più a valle, i capannoni delle attività produttive allagati per le esondazioni dei fiumi, le spiagge invase dai detriti. Un «punto per punto» chia-

ro che il presidente Zaia ha affiancato alla richiesta di un sostegno finanziario adeguato.

Dunque: 75 milioni di euro di danni per le famiglie e le attività produttive colpite dalle esondazioni, dalle nevicate e dalle valanghe; 145 milioni per le infrastrutture pubbliche della viabilità e quelle destinate a servizio pubblico; 213 milioni per la rete idraulica principale e secondaria (con riferimento all'area del Padovano, del Veneziano e delle coste); 37 milioni di danni per i territori a causa di dissesti idrogeologici; 10 milioni per le aziende agricole. A questi si aggiungono 15 milioni spesi in più dagli enti locali per attivare i servizi straordinari di smaltimento rifiuti e rimo-

zione neve e 5 milioni per le spese delle operazioni di soccorso straordinarie.

«In questi giorni ho mandato il dossier dettagliato anche a tutti i parlamentari veneti - continua Zaia - i veneti sono ben rappresentati in Parlamen-

to, chiedo a tutti i parlamentari di occuparsene e, come nel 2010, di portare a casa le risorse. Il premier ha detto che i sol-

di non ci sono? Questo è tutto da vedere. Nel bilancio dello stato il Veneto mette a fondo perduto 21 miliardi l'anno di tasse. Non penso proprio che avranno il coraggio di lasciarsi in queste condizioni».

Qualche giorno fa la presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto aveva parlato della possibilità di trattenerne un miliardo di euro subito per dare una risposta immediata ai cittadini messi in ginocchio dall'alluvione. «Intanto si parte da qui, da questi 500 milioni - ha detto ieri Zaia - ricordiamoci che per danni legati a catastrofi come queste vengono stanziati annualmente 2 miliardi e mezzo di euro, non vedo perché dovremmo rimanere fuori dai conteggi». Poi chiosa, scherzoso: «Non vorrei proprio dovermi arrabbiare».

Il punto è che gli stanziamenti sono indispensabili. E nel dossier presentato a Roma la conta dei danni è approfondita zona per zona, con tanto di grafici pluviometrici e idrometrici dell'Arpav e frequenza degli stati di allerta. Si comincia dalle aree montane della provincia di Belluno e di parte delle province di Vicenza, Treviso e Verona, dove sono arrivate nevicate abbondanti sopra i 1200 metri con accumuli di neve fino a oltre 4 metri, passando per la pianura veneta, con allagamen-

ti di più giorni sia in aree agricole che abitative, arrivando ai litorali con le infrastrutture distrutte, per finire con argini, sistema idraulico, fiumi e affluenti. E, dulcis in fundo, c'è pure il blackout elettrico del Bellunese con 35.000 utenze al buio, ripristinate in tre giorni di lavoro. Anche quella spesa finirà (finora non c'era) nel conteggio delle spese di emergenza.

Allice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I danni



75 milioni danni per le famiglie e le **attività produttive** colpite dalle esondazioni, dalle nevicate e dalle valanghe



145 milioni per le **infrastrutture pubbliche** della viabilità, e quelle destinate a servizio pubblico



213 milioni per la **rete idraulica** principale e secondaria



10 milioni per le **aziende agricole**



37 milioni danni per i territori a causa di **dissesti idrogeologici**



5 milioni per le spese vive delle operazioni di **soccorso straordinarie**



15 milioni spesi in più dagli enti locali per **servizi straordinari di smaltimento rifiuti e rimozione neve**



Cifre espresse in euro



COMPTON

TERRAZZO. La pioggia non ha portato solo danni: a finire sott'acqua sono ora le decisioni del Consorzio di bonifica

Dopo la piena c'è la polemica

L'assessore Bordin: «Per evitare l'allagamento, bastava scaricare l'acqua nel Fratta-Gorzone»
Ma il torrente è troppo inquinato

Luca Florin

Finita l'emergenza, inizia la «guerra».

Il maltempo nel Basso veronese non si è limitato a portare danni e paura, ha anche aperto divisioni che paiono ben lungi dal poter esser ricomposte. E tutto questo con un contorno di polemiche che potrebbero, ma su questo il condizionale è davvero d'obbligo, sfociare in iniziative legali clamorose.

Meglio però partire dagli antefatti. Ovvero dalla piena del Terrazzo - il fiume che nasce dall'Adige a Bonavigo e finisce la sua corsa buttandosi nel Fratta-Gorzone a Merlara - che nei giorni scorsi ha messo a rischio il capoluogo dell'omonimo comune (Terrazzo, appunto) e ha fatto finire sott'acqua i campi della frazione di Begosso. Oltre a larghe aree del territorio comunale di Merlara.

Una piena, e qui sta l'origine delle discussioni, che è stata dovuta all'impossibilità, per quanto riguarda il Terrazzo, di scaricare le proprie acque nel Fratta-Gorzone. Una mossa che nei giorni dell'emergenza è stata vietata con un'ordinanza dalla Regione. Perché il Fratta-Gorzone non poteva acco-

gliere più acqua di quella che già trasportava a valle.

A prescindere dal fatto che la piena, secondo quanto affermato dal presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta Antonio Nani, era dovuta al fatto che c'erano perdite nelle paratie del bacino di Montebello (non confermata ufficialmente dalla Regione) la conseguenza istituzionale di questa situazione sta tutta in un'ipotesi di intervento che sembra avere il potere di dividere gli animi.

L'amministrazione di Terrazzo, infatti, da subito ha chiesto la riattivazione del canale Tre Canne-Spazzolara che collega il Fratta-Gorzone all'Adige. «Era stato costruito per far confluire l'acqua dell'Adige nella Fratta ma da tempo è inutilizzato», spiega l'assessore di Terrazzo Nazzareno Bordin. «Attualmente le condizioni delle sponde sono ancora ottimali, basterebbe pulirlo e dotarlo di una pompa di sollevamento per farlo funzionare. Forse sono troppo pochi i soldi da spendere, per cui si preferisce puntare sui mega-bacini che costano milioni e milioni di euro, però così si risolverebbero i problemi».

Non proprio tutti, però, visto che su questa proposta c'è la netta contrarietà dell'ammini-

strazione di Merlara. Una contrarietà che il sindaco Claudia Corradin ha espresso la scorsa settimana in un incontro svoltosi proprio a Terrazzo e che sta alla base di una sua proposta di creare un fronte padovano-rodigino. «L'acqua del Fratta-Gorzone», ribadisce Corradin, «contiene sostanze sversate dai depuratori delle concherie di Arzignano. Scaricarla nell'Adige significherebbe inquinare l'acqua che bevono 360mila persone, del Padovano e del Rodigino. Per salvare i campi non vogliamo avvelenare la gente, per cui vogliamo ogni assicurazione prima di dare l'assenso al progetto».

Una posizione che condividono i consorzi di bonifica a valle di Terrazzo ma che invece contrasta l'Alta pianura veneta, visto che Nani spiega di essere d'accordo con Terrazzo.

Intanto in questi giorni, i tecnici inviati dal Padovano erano a Terrazzo per fare prelievi nel Fratta-Gorzone. «Una situazione alla quale non avremmo mai voluto arrivare», commenta Bordin, «visto che il nostro intento è arrivare a soluzioni condivise». Bordin spiega anche di aver invitato Nani ed i suoi tecnici ad un incontro pubblico.

«Il consorzio si è preso del tempo per compiere le sue verifiche», spiega l'assessore, «ma entro questo mese il confronto verrà effettuato. In quella sede proporrò ai cittadini di sottoscrivere un esposto collettivo. Saranno ascoltati tutti coloro che in questi giorni hanno affermato di aver visto vari casi di gestione discutibile delle risorse idriche nel nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE. La Giunta ha già ricevuto le segnalazioni di 130 Comuni

Veneto ferito

Danni già oltre i 500 milioni

Pronto un primo dossier da inviare a Roma per chiedere risorse straordinarie post-calamità
Appello ai parlamentari veneti: «Sosteneteci»

Antonella Benanzato
VENEZIA

Il Veneto va alla conta dei danni da trasmettere a Roma. I disagi del maltempo che ha provocato l'ingrossamento dei fiumi e i tre metri di neve in montagna ammonta, al momento, a mezzo miliardo di euro. E il governatore Luca Zaia ieri ha deciso di stanziare un altro milione di euro per la Protezione civile (ora sono 2 milioni) per venire incontro alle prime esigenze di soccorso, mentre continua il monitoraggio nei Comuni maggiormente colpiti.

APPELLO AI PARLAMENTARI.

Sul fronte della politica, il presidente della Regione ha scritto a tutti i parlamentari veneti per invitarli a fare massa critica e fronte comune per ottenere risorse per il Veneto sotto acqua. «Abbiamo notificato - ha annunciato Zaia - le nostre richieste a Roma. Dai primi dati emersi, i Comuni colpiti sono più di 130, per almeno 500 milioni di danni fino ad ora accertati, ma già sappiamo che questa ondata di maltempo avrà una coda terribile di riflessi. Ho l'onore e l'onore di difendere le istanze dei Veneti e lo farò fino in fondo». Quei 500 milioni stimati sono «una cifra con-

siderevole ma - avverte Zaia - rimane del tutto provvisoria e destinata ad aumentare in maniera significativa». Tuttavia, data la «la drammaticità degli eventi chiedo tutta la massima collaborazione. La Regione Veneto con le sue sole forze è, di fatto, impotente».

«NO DIVISIONI POLITICHE». Come noto, il premier Enrico Letta ha lamentato l'assenza di risorse. «Intendo fare sponda con tutti - ha sottolineato ieri Zaia - non solo col ministro Zanonato, perchè vogliamo che si faccia squadra, per ottenere gli stessi risultati del 2010, tenendo fuori, come ritengo che si debba fare in contesti come le catastrofi, ogni forma di polemica e di politica di fronte ai milioni di veneti che hanno sofferto per alluvioni, nevicate e rifiuti spiaggiati».

«SERVE UN'ASSICURAZIONE NAZIONALE».

Sul fatto che a Roma il piatto piange, Zaia vuole vederci chiaro e attacca: «È tutta da dimostrare l'affermazione del premier che non ci sono fondi: al contrario, ribadiamo la necessità di fare veloci. Così come continuiamo a battere a gran forza, come facciamo dal 2010, sul tema dell'assicurazione a livello nazio-

nale, per creare una mutualità virtuosa in un tema, quello delle calamità, che provoca ogni anno danni per 2,5 miliardi».

SPIAGGE SPAZZATE VIA.

Ma se a Roma le notizie dal Veneto arrivano col contagocce, sul territorio l'acqua ha messo a serio rischio coltivazioni, imprese, turismo ed edifici. «Le condizioni meteo hanno particolarmente segnato la nostra regione con una serie di eventi eccezionali che dal 30 gennaio stanno colpendo tutto il territorio devastandolo con diffuse alluvioni, movimenti franosi che stanno facendo cedere gli argini dei corsi d'acqua principali e minori, e compromettendo la stabilità e la sicurezza delle zone collinari e montane, con mareggiate che hanno spazzato via intere spiagge del litorale adriatico». Non manca la polemica con l'opposizione: «Quella stessa - conclude Zaia - nel 2010 mi sollecitò ad andare a Roma a battere cassa con un governo del mio stesso colore politico: basta si mettano d'accordo... Nel bilancio faremo il possibile per stanziare il massimo dei fondi». Intanto resta l'allarme per il Fratta Gorzone fino a giovedì.

LEGA: «SOSPENDERE LE TASSE». Intanto la Lega, annuncia il capogruppo Federico Caner, ha depositato una risoluzione davotare in Consiglio regionale perché la Regione chieda di «far ricorso immediatamente al Fondo di solidarietà europeo e provvedere alla defiscalizzazione per due anni delle zone colpite dall'alluvione di questi giorni». ●



È tutto da dimostrare che il Governo non abbia davvero fondi per questa emergenza

LUCA ZAIA
Presidente della Regione Veneto



Strada senza luce e barriere il Comune rinvia al consorzio

► SALGAREDA

Percorrere via Santa Chiara, a Campo di Pietra, in comune di Salgareda, è un rischio, specie di notte e, soprattutto, con la nebbia.

La direttrice, infatti, non è illuminata e non ha protezioni. Da una parte è affiancata da un canale, dall'altra c'è un fosso.

«Il rischio di finire dentro è costante», ammette, preoccupato, chi vi abita.

Tanto più che la strada è lunga ben 2 chilometri e mezzo e c'è chi abita in fondo alla direttrice.

I residenti hanno parlato

più volte con il sindaco di Salgareda, affinché si provveda all'installazione di lampioni, almeno nei punti più critici.

Vito Messina, il sindaco, si è dichiarato disponibile a considerare il problema, ma ha ricordato che la strada è di pertinenza del locale consorzio di bonifica.

«È pur vero», rilevano però gli abitanti, «che alla manutenzione provvede il Comune».

I residenti attendono risposte e soprattutto fatti concreti. Nel frattempo devono far i conti quotidianamente con una strada poco sicura.

(f.d.m.)



Zaia porta a Letta il conto dei danni: sinora 500 milioni

«Interi territori in ginocchio, il nostro bilancio è una goccia»
Una lettera ai parlamentari veneti perché facciano squadra

di Filippo Tosatto

► VENEZIA

Mezzo miliardo di danni già censiti (ma il bilancio è destinato ad aggravarsi), oltre 130 territori comunali coinvolti dall'ondata di maltempo. Il Veneto ferito da inondazioni e frane presenta il conto al Governo, destinatario del dossier trasmesso da Luca Zaia al premier Enrico Letta e al capo della Protezione civile Franco Gabrielli. È un report provvisorio («Già sappiamo che questa emergenza avrà una coda terribile di riflessi») che ricapitola quanto accaduto da Natale a oggi. In area montana le «abbandanti nevicate oltre i 1200 metri con accumuli fino a 4 metri e piogge intense», tra black out elettrici e devastazioni; in pianura gli «allagamenti per più giorni nelle campagne e nei centri abitati», con lesioni alle abitazioni, all'agricoltura e alle opere pubbliche; nei corsi d'acqua e nei litorali dell'alta costa, investiti «da violente mareggiate e minacciate da un'ingente mole di detriti».

Famiglie e imprese colpite, compromesse infrastrutture, servizi argini e rete idraulica

Montagna bellunese, Veneto orientale, Bassa e Terme padovane, Pedemontana di Treviso e Vicenza, litorali veneziani, gli epicentri di una crisi tradotta in cifre. Mucidiali i danni alle reti di infrastrutture viarie e di servizio (145 milioni) e ancor più quelli alla rete idraulica principale e secondaria (213 mln concentrati nel Veneziano e nel Padovano); quindi le famiglie e le attività produttive colpite da nevicate ed esondazioni (73); i dissesti idrogeologici (37); la rimozione di neve, lo smaltimento di rifiuti, gli interventi igienico-sanitari (15); le sofferenze dell'agricoltura (10); le operazioni soccorso prestate dai vari corpi e dal personale civile (5). Tutto ciò senza tener conto dei contraccolpi alla stagione turistica invernale e dei disagi subiti dalla popolazione (35 mila utenze) privata per giorni dell'energia elettrica. Morale della favola? «Ho l'onere e l'onore di difendere le istanze dei veneti e lo farò fino in fondo», proclama il governatore

«abbiamo stanziato un altro milione per le spese urgenti della Protezione civile e faremo ricorso ad ogni risorsa di bilancio disponibile ma è una goccia nel mare in tempesta. Il

Governo ha il dovere di stanziare i fondi necessari a rimetterci in piedi, ogni anno le nostre imprese versano a Roma 21 miliardi, abbiamo il diritto di essere ascoltati». Letta, però, ha

che le risorse disponibili nel Fondo di solidarietà nazionale sono assai scarse: «È tutto da dimostrare, noi attendiamo risposte adeguate e in tempi rapidissimi». Non basta. Zaia ha

accompagnato il dossier da una lettera a tutti i parlamentari veneti, invitati a «fare squadra» per strappare un risultato positivo: «La drammaticità degli eventi mi porta a chiedere tutta la vostra collaborazione. La Regione con le sue sole forze è, di fatto, impotente. Mi rivolgo, pertanto, alla vostra sensibilità - e conto sull'azione che ciascuno di voi potrà promuovere nell'esercizio del proprio mandato».

Alle critiche da sinistra circa l'eccesso di attendismo, Zaia replica sottolineando che il Piano straordinario successivo all'alluvione del 2010 ha erogato 24 milioni nel 2013 e ne stanzierà ulteriori 100 milioni da qui al 2015. Poi la frecciata: «L'opposizione, quattro anni

fa, mi sollecitò ad andare a Roma a battere cassa con un Governo del mio stesso colore politico: ora ha cambiato idea, basta che si mettano d'accordo... Un'asse con il ministro Zanato? Per tutelare la gente veneta, sono pronto a fare sponda con tutti».

E mentre Cassa di Risparmio del Veneto stanziava 10 milioni di prestiti agevolati a famiglie e imprese danneggiate dalle precipitazioni, il gruppo leghista in Consiglio, chiede far ricorso immediatamente al Fondo di solidarietà europeo e provvedere alla defiscalizzazione per due anni delle zone colpite: «Misure indispensabili», affermano Federico Caner e Cristiano Corazzari «contiamo sul sostegno dell'intera assemblea».

LA STIMA PROVVISORIA DEI DANNI



75 milioni

Famiglie e attività produttive



15 milioni

spese degli enti locali per rimozione neve e smaltimento rifiuti e delle ulss per interventi igienico-sanitari



145 milioni

Infrastrutture pubbliche e rete viaria



5 milioni

Operazioni di soccorso da parte di vigili del fuoco, forze armate, personale degli enti locali, soccorso alpino e altri



213 milioni

Rete idraulica principale e secondaria



37 milioni

Dissesto idrogeologico

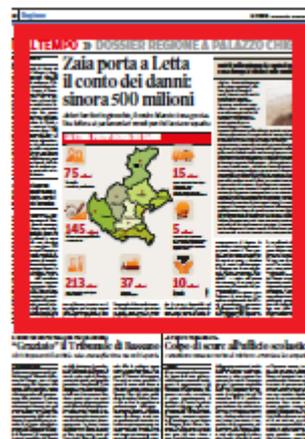


10 milioni

Aziende agricole



OFI/MALISA



di **Glusy Andreoli**

CAMPOSAMPIERO

Un cedimento di circa 6 metri interessa l'argine del Tergola, nella zona dove l'alveo del fiume affianca via San Giorgio, la provinciale che collega Santa Giustina in Colle al centro abitato di San Giorgio delle Pertiche. A segnalarlo al Comune di Santa Giustina è stato il consigliere di minoranza Giulio Centenaro, corredando la nota con un'eloquente foto.

«Non crea pericolo, ne siamo già a conoscenza e abbiamo interessato il consorzio di bonifica Acque Risorgive che interverrà per il ripristino della riva non appena il tempo lo permetterà», dichiara il sindaco Federico Zanchin.

L'argine del Tergola presenta un paio di piccole frane a Pionca di Vigonza, ben visibili dal percorso ciclopedonale che collega Pionca a Sant'Andrea di Campodarsego. Smottamenti dovuti alle abbondantissime precipitazioni in un breve lasso di tempo, le più pericolose.

Due vistosi cedimenti sull'argine del Tergola a Pionca e S. Giustina

I Comuni hanno già informato il Consorzio di bonifica Intanto a Campodarsego le nutrie indeboliscono le rive

A questo si aggiunge il problema delle sempre presenti nutrie, che insidiano la compattezza degli argini con le loro profonde buche. «Sono grandi come capre e fanno dalle 8 alle 10 cucciolate l'anno», spiega il consigliere comunale di Campodarsego, nonché consigliere provinciale di maggioranza, Bruno Cavinato.

Che dal suo blog se la prende con Radio 24: «Ha detto che le nutrie non sono la causa della rottura degli argini. Un'affermazione vergognosa; in realtà gli argini si consumano perché ci sono questi roditori», sbotta Cavinato. «La Provincia di Padova in qualche maniera ha tentato di porre rimedio mettendo le gabbie e dando la possibilità ai caccia-

tori di poterle uccidere. Ma la procedura è troppo complicata e il risarcimento è irrisorio, 3-4 euro per ogni nutria».

Intanto il tempo si è nuovamente guastato, lunedì è giunta la settima perturbazione del mese: le campagne tornano ad allagarsi e restano ancora inzuppate, con grave danno per le colture.

ORIPRODUZIONE RISERVATA


Maltempo, allerta per fiumi e canali

Venti millimetri di pioggia in due ore: crolla il tetto di un vecchio edificio a Caorle

PORTOGRUARO

Torna la paura del maltempo nel Veneto orientale: l'allerta sembra essere rientrato per alcuni corsi d'acqua, ma decisive saranno le prime ore del mattino. Lunedì sera si è temuto il peggio quando, tra le 20 e le 22, sono caduti in due ore 20 millimetri di pioggia. A Concordia Sagittaria si sono allagate due strade del Paludetto, tra cui via Muteron. A Teglio Veneto si è innalzata, fino a raggiungere un livello preoccupante, la roggia Lugugnana. A San Stino sono tornati a farsi minacciosi i canali consortili della frazione di Sette Sorelle. A San Michele al Tagliamento si sono registrati, invece, i problemi più gravi. Si è alzato il livello del canale Fanotti, nei dintorni dell'ex zuccherificio Eridania, creando di nuovo apprensione tra i residenti. A Quarto Bacino si sono formati altri fontanazzi nei pressi dell'argine sul canale Lugugnana. Il Cavrato, il canale scolmatore del Tagliamento, ha raggiunto livelli che preoccupano. Complessivamente nella giornata di ieri e a sera di lunedì sono caduti altri 70 millimetri di piogge, quindi ben oltre le previsioni dello stesso Consorzio di bonifica Veneto orientale che ha riattivato il 100% degli impianti in propria dotazione. Una situazione che ha ricordato da vicino l'emergenza della scorsa settimana.

Complice una punta di marea che alle 21 ha toccato i 122 centimetri, i livelli idrometrici nella rete di deflusso hanno ricominciato a salire, rendendo

necessario un attento monitoraggio della situazione in tutto il comprensorio che si è protratto per tutta la notte e sta tuttora proseguendo.

Gli 80 impianti idrovori consortili si sono automaticamente attivati e lavoreranno anche oggi al 100% della capacità per smaltire questa nuova ondata di precipitazioni. Il personale operaio e tecnico sta lavorando da ieri sera per presidiare il funzionamento degli impianti danneggiati, gli argini e i canali. Qualche allagamento riscontrato nei comuni di Concordia Sagittaria, Teglio, Cinto, San Stino e San Michele al Tagliamento. Altri di minore entità nel resto del comprensorio. Fortunatamente le previsioni meteo danno la situazione in leggero miglioramento. Nel frattempo proseguono le verifiche dei danni arrecati alle opere pubbliche di bonifica dalla piena di 10 giorni fa e che già superano i 4 milioni di euro.

A San Gaetano, frazione di Caorle, le forti piogge hanno fatto crollare i tetti di vecchie abitazioni abbandonate ma situate proprio nei pressi di un borgo residenziale in cui abitano decine di famiglie. «Abbiamo sentito un grande boato» raccontano alcuni abitanti di Stradone Franchetti, «e ci siamo precipitati fuori a vedere che cosa fosse successo». Nessun danno a strutture di valore e soprattutto a persone. Le vecchie abitazioni non hanno retto al peso delle tonnellate d'acqua che, unite al forte vento, sono precipitate negli ultimi giorni. (r.p. - g.can.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIRANO
**Consorzio bonifica
e scuola: nasce
una collaborazione**

Un protocollo d'intesa in nome della difesa dell'acqua. È quello siglato da consorzio di bonifica «Acque Risorgive», che opera in tutto il Miranese, e scuola superiore Levi-Ponti di Mirano. L'obiettivo è promuovere l'importanza della riqualificazione ambientale, della fitodepurazione e della biodiversità. L'accordo firmato dal direttore Carlo Bendoricchio e dalla preside Marialuisa Favaro permetterà agli studenti dell'istituto tecnico-professionale di conoscere da vicino i processi naturali di fitodepurazione, in partico-

lare quelli che si stanno realizzando alle ex cave Villetta di Salzano. Gli interventi di riqualificazione ambientale realizzati dal consorzio in questa area naturalistica saranno oggetto di un video realizzato nell'ambito di uno scambio culturale Italia-Cuba che avrà lo scopo di divulgazione didattica in ambito ambientale. Il progetto prevede la collaborazione con il gruppo speleologico San Marco di Mestre impegnato nella realizzazione di filmati in 3D su varie grotte della zona. (g.pip.)



ANCORA EMERGENZA Il Consorzio di Bonifica nuovamente al lavoro

Dopo l'alluvione, allarme fontanazzi

Marco Corazza

PORTOGRUARO

Neanche il tempo di tirare il fiato dal superlavoro causato dall'ultima piena, che tecnici e operai del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale sono nuovamente al lavoro. Diverse le emergenze, tra cui dei fontanazzi sugli argini del Lugugnana, tra Bevazzana e Terzo Bacino a San Michele al Tagliamento, su cui stanno lavorando ininterrottamente la Protezione civile comunale con il Consorzio di bonifica. Colpita soprattutto la parte orientale del comprensorio: dopo i 30 millimetri di pioggia della giornata di lunedì, si sono aggiunti ulteriori 20-25 millimetri caduti intensamente l'altra sera dalle 20 alle 22. E poi altri 30 millimetri di pioggia

PIOGGE INTENSE

Attivati tutti gli 80 impianti idrovori

già sono poi caduti durante il resto della notte, complice una punta di marea che alle 21 ha toccato i +122 cm. Gli 80 impianti idrovori consortili si sono automaticamente attivati e stanno lavorando al 100 per cento della capacità per smaltire questa nuova ondata di precipitazioni. Il personale operaio e tecnico sta lavorando ininterrottamente da lunedì sera per presidiare nuovamente il funzionamento degli impianti danneggiati, gli argini e i canali. Si sono riscontrati maggiori allagamenti nei comuni di Concordia Sagittaria, Teglio Veneto, Cinto Caomaggiore, San Stino di Livenza e San Michele al Tagliamento. Altri di minore entità nel resto del comprensorio. Fortunatamente le previsioni meteorologiche davano già ieri pomeriggio la situazione in leggero miglioramento.

Nel frattempo proseguono le verifiche dei danni arrecati alle opere pubbliche di bonifica dalla piena di 10 giorni fa e che già superano i 4 milioni di euro,

mentre la Conferenza dei sindaci ne prevede altri 6 per le emergenze, tanto che alcuni primi cittadini chiedono la deroga al Patto di stabilità per intervenire subito. Su questo fronte anche il presidente del Consorzio di bonifica, Gianluigi Martin, si sta confrontando con la Conferenza dei sindaci e con la Regione per trovare fondi da destinare alla salvaguardia dei bacini.

© riproduzione riservata



Portogruaro Stime dei danni entro domani

PORTOGRUARO - Per la richiesta dello "stato di emergenza" alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dovuto agli eventi calamitosi dei giorni scorsi, la Regione ha chiesto una prima stima dei danni. A Portogruaro gli immobili interessati sono solo quelli insistenti nelle aree strettamente colpite dagli allagamenti, in particolare le zone prospicienti Lemene, Reghena e i principali corsi d'acqua. La Regione Veneto chiede questi dati entro e non oltre lunedì 17 febbraio. «Si tratta - spiegano dal Comune - di una prima ricognizione che non costituisce ancora alcun titolo all'acquisi-

zione di eventuali contributi. Solo in una fase successiva al riconoscimento dello stato di emergenza, saranno attivate infatti le procedure relative all'ottenimento dei contributi. Non possiamo assicurare che vi sia il concreto rimborso di eventuali danni». I cittadini dovranno inoltrare la stima dei danni al Comune, anche attraverso una semplice nota, entro e non oltre la giornata di domani, giovedì, anche al Comando della Polizia Locale o via mail all'indirizzo portogruaro.poliziamunicipale@adria.it. (t. inf.)

© riproduzione riservata

Allagamenti: strade "rialzate" dalla Protezione civile

CINTURA E ALTA

Lorena Levorato

Rialzata via Annibale da Bassano nella zona del Tavello, al confine tra i Comuni di Vigodarzere e Limena.

Sabato e domenica la Protezione civile dei due Comuni, con i colleghi di Campodarsego, ha lavorato per togliere l'acqua che aveva allagato la strada, isolando alcune abitazioni, e hanno rialzato la strada per renderla percorribile. A Cadeneghe è stato chiesto al Genio civile di provvedere al monitoraggio degli argini del Muson dei Sassi in grave sofferenza dopo le abbondanti piene della scorsa settimana.

«Numerose le erosioni delle sponde ma senza frane - dice l'assessore ai Lavori pubblici Silvio Cecchinato - Il tratto che tanto timore ingenera specie in via Fiorita si manifesta stabile e senza segni di ulteriore cedimento. L'ufficio tecnico

comunale è stato attivato, mentre in via Rigotti è stato segnalato uno smottamento sul marciapiede, prontamente recintato da parte dei responsabili delle manutenzioni».

Sotto controllo il cedimento della sponda del Muson dei Sassi a Camposampiero, in via Muson, dove il sindaco ha firmato un'ordinanza che vieta il transito di auto, bici e pedoni fino a quando il tratto della sponda non sarà messo in sicurezza dai tecnici del Genio civile.

«Abbiamo evitato danni

maggiori grazie ai recenti interventi idraulici in località Casere, Centoni e via Cordenons, recentemente eseguiti in collaborazione con il consorzio Acque risorgive - ha detto il sindaco di Camposampiero Domenico Zanon - Lavori che, oltre a dare una risposta alle richieste dei residenti, hanno contribuito in modo significativo alla soluzione tanto attesa di problemi idraulici presenti da anni in città, scongiurando che le eccezionali piogge dei giorni scorsi provocassero allagamenti».



Piove, ma la bonifica regge il colpo

Nessun rischio allagamenti, aiuti partiti verso Modena, San Donà e Portogruaro

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

«Continua a piovere, ma per il territorio del Delta, di competenza del Consorzio di bonifica Delta del Po, che va dall'argine sinistro del Po di Goro all'argine destro del Brenta alle porte della città di Chioggia, non c'è alcun problema di allagamento. Nelle campagne si notano delle chiazze d'acqua, ma sono dovute esclusivamente all'inefficienza delle scoline private e qualche volta anche alla mancanza totale delle stesse, eliminate per aumentare di qualche metro il campo da coltivare, e il collegamento necessario per scaricare le acque nei canali consorziali».

Lo assicura il direttore del Consorzio, Giancarlo Mantovani, soddisfatto di come funziona l'impianto idrovoro dell'ente consorziale. «Anche nelle ultime 24 ore sono caduti ulteriori 40 millimetri di pioggia che potrebbero essere paragonati agli 80 dell'estate, e tutto continua a funzionare bene, anche per la solerzia dei vigilanti. Stiamo tenendo bassi i livelli dei canali per garantire maggior invaso finché non sarà passata l'emergenza. Abbiamo delle portate incredibili di filtrazione attraverso

so gli argini dovute a una seppur morbida piena del Po che va avanti da oltre un mese». Ieri a Pontelagoscuro c'è stato un passaggio di 5.150 metri cubi di acqua al secondo che non preoccupano per la portata, «ma per i costanti livelli alti con le arginature impregnate d'acqua».

Come centro di emergenza regionale, siete stati chiamati a intervenire in altri territori? «Oltre alle tre elettropompe da 400 litri d'acqua ciascuna al secondo inviate a Modena, ci sono state richieste dal Consorzio Veneto Orientale altre due elettropom-

pe da 1.300 litri al secondo, due gruppi elettrogeni e 60mila sacchi per essere riempiti di sabbia, per le zone di San Donà di Piave e Portogruaro (Venezia). Siamo sempre disponibili a soccorrere chi si rivolge a noi. Elettropompe, gruppi elettrogeni e altre attrezzature è costantemente tenuto in piena efficienza».

© riproduzione riservata



Il direttore del Consorzio di bonifica Giancarlo Mantovani e nella foto sotto gli studenti dell'Ipsia al Laboratorio Tesi

PORTO TOLLE

Gli studenti dell'Ipsia visitano il Laboratorio Tesi

Nuova esperienza formativa per gli alunni delle classi 4.A/Mat, 5.Tiel e 5.Tim dell'Ipsia di Porto Tolle, che in occasione dello University day hanno visitato il Laboratorio Tesi a Rovigo. Gli studenti si sono così potuti confrontare con i giovani dottorandi, sperimentando in gruppi da cinque le varie strumentazioni, tecnologicamente avanzate, che si trovano all'interno del laboratorio. A coordinare l'iniziativa i



docenti Vincenzo Boscolo Bariga, Carlo Contro e Guglielmo Passarella. Un'esperienza formativa e carica di nuovi stimoli per gli alunni dell'Ipsia, che hanno potuto così proiettarsi in un ambiente diverso da quello scolastico. Gli allievi hanno potuto apprendere quali sono le

innovazioni nel campo della tecnologia meccanica e della nanotecnologia, e l'applicazione dell'elettronica e dell'informatica alla meccanica. Un laboratorio, il Tesi, specializzato in tecnologie e sistemi per la produzione manifatturiera di prodotti caratterizzati da elevata precisione.

